Diciottesimo Passo

"La provocazione di Rutelli"

Giuseppe Pino: "Ormai quasi tutti sanno che nel 1992 l'onorevole Francesco Rutelli, all'epoca portavoce dei Verdi, si incontrò con il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Luigi Federici. Nella circostanza, atteso che a seguito di Tangentopoli ci sarebbe stata una lunga crisi politica, chiese cosa avrebbero fatto i Carabinieri. Il Generale Federici rispose che i Carabinieri avrebbero continuato a servire con lealtà e fedeltà le Istituzioni della Repubblica. Ma aggiunse che la classe dirigente politica avrebbe dovuto abbreviare i tempi della crisi, per non far soffrire troppo il Popolo Italiano. Sono passati oltre 24 anni, ma la crisi continua prostrando ogni classe sociale".

Antonio Pappalardo: "Questa insulsa classe dirigente politica ha commesso negli anni vari errori. Dopo aver lottizzato tutte le amministrazioni civili dello Stato, ha pensato nel 1978 di infiltrare le Forze Armate, compresa l'Arma dei Carabinieri, creando il COCER, una specie di sindacato".

Ettore Minniti: "Che cosa successe?".

Giuseppe Pino: "Il COCER, invece di appecoronarsi ai politici, come avrebbero fatto dal 1981 in poi i sindacati di polizia, che si sono politicizzati, constatando che la classe dirigente politica rubava a piene mani, lasciando gli uomini in uniforme nel più completo avvilimento, ha attaccato frontalmente ogni governo mettendolo in grave difficoltà".

Antonio Pappalardo: "Così il COCER, soprattutto quello dei Carabinieri, è diventato un soggetto di intermediazione politica e, nonostante i gravi abusi del governo, che è giunto persino a tacciarlo di essere golpista, ha continuato imperterrito ad accusare i politici di devastare il nostro Paese".

Antonio Rizzo: "Il COCER è divenuto negli ultimi anni l'organismo più libero e democratico in Italia, suscitando l'ammirazione dei politici onesti e di alcuni sindacalisti, ormai stanchi di CGIL, CISL e UIL, che non sanno più portare avanti una efficace attività di tutela dei propri lavoratori".

Ettore Minniti: "Il COCER ha operato sulla linea dell'autonomia e dell'indipendenza dal potere politico, tracciata nel 1946 dall'allora Comandante Generale dell'Arma, Brunetto Brunetti, che, in una sua circolare del 10 maggio, in occasione dei comizi elettorali del 2 giugno 1946, in cui il Popolo italiano sarebbe stato chiamato a decidere con un referendum sulla forma istituzionale dello Stato, invitò i Carabinieri ad continuare ad essere "***apolitici per tendenza e per tradizione, fedeli al loro patrimonio morale che si ricollega ai fasti del Risorgimento italiano, autentici figli del popolo preposti alla tutela delle leggi e dei cittadini e al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica".***

Antonio Pappalardo: "In quella circolare il Comandante Generale esortò i Carabinieri a dare nell'occasione del referendum "***nuova tangibile prova della loro lealtà e del rispetto da essi sempre vivamente e profondamente sentito per la giustizia, la sovranità e la volontà popolare".***

Giuseppe Pino: "I Carabinieri, ora come allora, rimangono fermi sulle loro posizioni di non farsi condizionare da alcuno".

Antonio Pappalardo: "Infatti il Comandante Generale li invitò ad essere "***impavidi alle minacce, tetragoni alle lusinghe ed agli allettamenti, avendo un solo programma: l'ordine, la legalità e il rispetto della volontà popolare".***

Antonio Rizzo: "Oggi, mentre la maggior parte dei magistrati già pregusta di poter sostituire i politici nella gestione del potere, dopo aver occupato rilevanti cariche istituzionali, ed altri poteri dello Stato scalpitano, i Carabinieri continuano a stare al loro posto. La domanda di Rutelli pertanto era del tutto inutile".

Ettore Minniti: "Sì, è vero, ma nel frattempo nell'Arma, con l'istituzione del COCER, inevitabilmente è maturata una maggiore coscienza delle responsabilità verso un popolo che soffre sempre più per l'instabilità politica, che nel 1992 il Generale Federici aveva ben previsto".

Antonio Pappalardo: "Ma i politici hanno continuato e continuano ad azzuffarsi in parlamento piuttosto che trovare le migliori soluzioni per riformare un Paese ormai allo sbando".

Antonio Rizzo: "Ripeto oggi la domanda che fece Rutelli: che faranno i Carabinieri e gli altri uomini in uniforme davanti all'assenza dello Stato e alle sofferenze di un popolo che sempre più cerca il cibo nei cassonetti dell'immondizia, che sa che i propri figli non avranno una pensione al termine della loro attività lavorativa, che sa che la delinquenza e la corruzione politica saranno sempre più devastanti?".

Giuseppe Pino: "Il Comandante Generale dell'epoca disse che i Carabinieri sono "***autentici figli del popolo preposti alla tutela delle leggi e dei cittadini e al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica".*** Essi dovranno ricordarsi della loro provenienza e far rispettare le leggi soprattutto ai politici e a quei deputati che occupano abusivamente il parlamento, nonostante la pronuncia della Corte Costituzionale".

Ettore Minniti: "L'illegalità, diffusa nella classe politica, che quasi ogni giorno viene indagata per gravi delitti di corruzione, disorienta il popolo, che ormai sembra non credere più nei principi fondamentali della democrazia. Ma i Carabinieri, come ha ben scritto il Comandante Generale dell'epoca, faranno in modo che "***il Popolo Italiano, nella rinata coscienza della sua sovranità e maturità politica, ritroverà in ogni evenienza l'Arma al suo fianco come prima e come sempre: BENEMERITA***".

Antonio Pappalardo: "Certo, ora come allora, occorre far rinascere la coscienza della sovranità e maturità popolare. Un tempo lo fecero i nostri giovani che sulle montagne combatterono, morendo per la libertà e l'indipendenza del nostro Paese. Oggi tocca ad una nuova generazione di gente coraggiosa e determinata per cambiare radicalmente l'Italia, ormai allo stremo e contagiata da criminali politici che, per un pugno di voti, creano inutile tensione e scontri sociali che aggraveranno sempre più la situazione interna".